



Civismo cattolico e Partito Democratico

Lettera aperta al PD nel tempo dell'evaporazione politica

di Paolo Ansideri, 3 maggio 2021

Premessa e chiarimento

Questo articolo è un commento, politicamente orientato, al report “L’attività politica ad Assisi 2015-20”¹ pubblicato nel N° 1 di ConfrontiAssisi. In realtà avevo iniziato subito a scriverlo come mio primo contributo all’iniziativa. Successivamente, condizionato dalle regole di stesura che ci siamo dati (argomentazione e documentazione), ho avvertito l’esigenza che le mie opinioni dovessero essere suffragate da una preventiva ricerca che poteva confermare o smentire quello che da principio si presenta sicuramente come un pregiudizio.

Sentendo l’urgenza di manifestare lo stato di disagio per la carenza di occasioni di dialogo pubblico sulla cosa pubblica, ho dovuto prima di tutto chiedermi se questa sensazione non fosse legata ad una semplice e limitata prospettiva personale o al semplice preconstituito punto di vista che comunemente ci induce a emettere giudizi sulla base di approssimativi elementi costituiti dalle esperienze della quotidianità, già selezionati, appunto, con un pre-giudizio.

Da qui pertanto la necessità di relazionare, a partire da un dato il più possibile oggettivo, il Report, che fotografasse l’effettiva manifestazione del fenomeno “politica” nella città di Assisi, nel periodo dell’amministrazione Proietti a partire dal 2015, anno precedente l’insediamento.

Ho prima accennato al fatto che questo articolo è politicamente orientato, confesso anzi che nasce proprio da questa inclinazione, perché è la pulsione verso le falle del proprio campo che spingono ad esigere un loro superamento.

Quel campo è per me costituito dall’orizzonte del centro sinistra nel quale il Partito Democratico svolge, sulla linea di quell’orizzonte, la funzione di punto di riferimento, ma appunto sulla linea dell’orizzonte, meta lontana e spesso con le sembianze del miraggio. Ma qui non starò a specificare.

Un altro dei miei pregiudizi era la certezza che il “fare politica” altro non fosse che il ciclico passaggio di un chiassoso locomotore regolato dalle cadenze elettorali, passate le quali il borgo tornava alla sua quiete.

Ebbene, l’analisi condotta nel report ha parzialmente corretto alcune errate supposizioni, ma ha sostanzialmente confermato gli iniziali sospetti, inseriti però all’interno di un quadro che ratifica un’amara constatazione.

Questa ampiezza acquisita consente poi di produrre interpretazioni del “fare politica locale”, come microcosmo esemplare di come oggi nell’attuale società si declinino i termini: politica, attività e impegno politico, funzione dei partiti ecc...

Eccoci quindi di nuovo a parlare di politica, naturalmente “solo” di politica locale, che a cadenza quinquennale si ripresenta nelle piazze virtuali e in qualche spazio fisico.

E gli elettori, quelli interessati all’assetto dell’ambiente politico-culturale del proprio luogo di residenza, quanto a conduzione e governo della cosa pubblica, rimangono orfani di questa dimensione, abbandonata come una stazione in cui passa un treno ogni cinque anni.

La politica, spazio del *Discorrere* sulle sorti della vita di comunità, della conservazione e sviluppo del Luogo che si abita, non c’è. È sparita.

¹ <https://confrontiassisi.it/index.php/2021/03/28/lattivita-politica-ad-assisi-2015-2020/>



Nasce da qui ConfrontiAssisi, forse illusoria velleità di uno spazio, sito web, di permanenza scritta di un agone costruttivo.

Non è peraltro l'unico sito appena nato: da pochi giorni si stanno aprendo nuovi siti dei vari contendenti politici, salvo che la ricognizione storica ci dice che alcuni di questi erano da anni in costruzione ed oggi sono improvvisamente aperti (Assisi Domani), altri, assenti del tutto, vengono oggi varati (Partito Democratico e Lista Cosimetti Sindaco), mentre altre forze politiche (Movimento 5 Stelle), uniche ad avere un sito aperto nel 2016, ma mai da allora aggiornato, lo hanno chiuso all'inizio dell'anno corrente.

Cosa ne sarà, dopo le elezioni, di tanta attività? Torneranno ad essere in costruzione e nel frattempo attendiamo fiduciosi di trovarvi a breve un menù con qualche contenuto ...

Coincidenza di attività politica con attività amministrativa

Uno dei primi dati che emergono dall'osservazione dell'attività politica è la sostanziale identificazione di questa con l'attività amministrativa.

Tutta l'azione delle liste elettorali e dei partiti politici si ferma una volta eletti giunta e consiglio comunale, e gli eletti, di maggioranza o di opposizione, diventano gli unici produttori di politica.

Scompare quasi del tutto l'agire politico a visibilità pubblica dei partiti e la scena viene occupata dalle esternazioni dei singoli soggetti nell'eterno "gioco democratico" che esige dall'opposizione di dissentire comunque e dagli amministratori di dissentire dai dissidenti, comunque, generando quel "doveroso" battere e ribattere a mezzo stampa o social, su ogni singolo tema sollevato, spesso con la collocazione dell'altrui posizione in ambiti catastrofici e demolitori.

L'agire è politico se è manifesto, cioè pubblicamente percepibile dagli elettori nella loro totalità, altrimenti rimane evento o azione privata.

Ed in questo senso il luogo simbolicamente politico per eccellenza è da sempre stata la piazza (la pubblica piazza, si dice). Ora dall'analisi degli incontri pubblici (periodo 2016-2020) si può vedere che a fronte di un iperattivismo della giunta Proietti che, esclusi eventi e celebrazioni varie, ha organizzato 63 incontri con la cittadinanza sullo stato di attuazione del programma di mandato, tutti gli altri partiti insieme ne hanno organizzati 17 (Movimento 5 Stelle 6, Partito Democratico e Lega 4, Forza Italia e A Sinistra per Assisi 1).

Ma la domanda che incalza questa constatazione è: l'azione amministrativa si esaurisce e coincide con l'azione politica? Le forze politiche, specialmente quelle di maggioranza in quanto coalizione, trovano nelle posizioni espresse dall'amministrazione la propria piena rappresentanza? Ma anche se la risposta fosse positiva, non è il caso di chiedersi quale sia il senso di essere organismo collettivo di proposta politica (e qui mi rendo conto che il mio sguardo non è asettico, ma si sta dirigendo dalle parti del PD)?

L'organismo collettivo di proposta politica è tale se quel proporre rappresenta il guadagno di una comunità che non è il cerchio degli eletti, non è il cerchio degli iscritti, ma la linea aperta di relazione con quelli che vivono fuori dal cerchio. Non per retorico senso democratico, ma per la strutturale necessità di costruire a partire dalla relazione con una complessità pienamente rappresentata. Nessun soggetto o individuo, neanche gli eletti possono sostituire questo processo.

Ma questo è quello che accade.

Accade cioè che il tempo si ferma per cinque anni. Una volta raggiunto l'obiettivo, l'assetto, passa nelle mani degli eletti e il tempo scandito ha la cadenza dei tempi dell'amministrazione. Nessun tema sarà così incalzante se non l'agenda dettata dall'ordine del giorno del consiglio comunale. Non si affronterà, ad esempio, alcun tema di natura extraurbana se non quelli dell'intertempo delle tornate elettorali nazionali, europee, regionali ecc.. Quanti incontri pubblici sono stati organizzati su alcuni temi cogenti nazionali del quinquennio? Ad esempio sui decreti Salvini, sui temi etici, sulla formazione dei governi giallo-verdi o giallo-rossi? In cinque anni, escludendo cadenze canoniche (es.



Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne) solo il Partito Democratico ha organizzato un incontro, febbraio 2019, sulla manovra finanziaria del governo.²

Cioè la comunità si restringe al gruppo degli eletti ed un pensiero collettivo fatalmente non può che mutare in pensiero privato.

Il non detto del Partito Democratico

La rappresentazione sopra esposta, non può che aprire ai miei occhi quella che considero la deriva, non detta, mai pubblicamente riconosciuta della datata, lenta e lunga trasformazione del Partito Democratico in semplice agenzia di governance, start up di management amministrativo: **il partito come fine e non come mezzo.**

Da tempo ormai, e la nostra regione ne è un esempio (ma il fenomeno è nazionale), quella istituzionale è l'unica dimensione in cui questa formazione si identifica. **Il partito coincide con l'istituzione e il fare politica coincide con l'azione amministrativa**, sì che la forma del processo di elaborazione risulta estranea al pragmatismo della rappresentanza istituzionale. Ed in questa estraneità si consolida nel tempo l'idea che il governare e il potere del decidere siano l'unica e totalizzante competenza da esercitare. **Il partito è l'istituzione e l'istituzione è il partito, il resto è estraneo.** È veramente stato Concorsopoli il problema del Partito Democratico alle regionali 2019? O quello altro non è che il desolante approdo di un lungo fraintendimento e trasposizione di ruoli? Lunghi da me la sola idea di similitudine con quegli esiti tragici, ma anche il PD di Assisi è portatore di quella concezione, partecipe di questo lento percorso di traslazione della politica da elaborazione a governance e dunque, come ovunque, saranno gli stessi anche i comportamenti, cioè la produzione politica risolta in semplici campagne elettorali o rituali primarie per la scelta di segretari, comunque competizioni elettorali.

Dunque che fare? Abbandonare quel riferimento all'orizzonte di cui ho detto all'inizio?

Ne parleremo più avanti.

Il civismo politico ed il PD

È in questo contesto, non solo umbro, che nasce il fenomeno delle liste elettorali civiche e dei candidati civici nelle coalizioni del Centro Sinistra.

Quel peccato originario, il non detto, precedentemente menzionato, manifestatosi nella forma degenerata dello scandalo dei concorsi nella sanità del 2019, trova la sua rimozione³ (cioè la negazione da cui non può esserci superamento se non nella piena coscienza ed ammissione) nel nascondimento da parte della maggior forza politica del Centro Sinistra dietro la forsennata ricerca di candidati provenienti dalla società civile, estranei agli occhi dell'elettorato, alla storia, all'identità ed al percorso storico del PD e delle sue forme precedenti di cui rappresenta l'ultima trasformazione.

Le candidature finali ed in extremis di Fora e Bianconi, per le regionali, dopo avere interpellato il sindaco di Assisi Stefania Proietti e la presidente dell'Istituto Serafico Francesca Di Maolo, altro non sono che la mutazione finale del ruolo di partito nel puro ruolo di governance team.

Nascondersi per continuare a governare e sempre sotto l'impulso "pragmatico" dell'urgenza della decisione.

Non è mai il tempo di fermarsi ad esaminare cosa è successo, quale è il vero problema, non è mai tempo di affrontare a viso aperto quel rimosso, perché l'urgenza delle scadenze elettorali si impone sempre sull'analisi: varrà anche per le amministrative assisane 2021?

L'interstizio tra un'elezione ed un'altra è riempito da altre scadenze (magari di partito) o da lunghi pubblici silenzi.

² A questo proposito è molto interessante quanto riportato nel comunicato stampa.- "... La democrazia – è scritto in una nota – vive alimentando la partecipazione non solo degli iscritti ad un partito ma di tutta la popolazione al dibattito politico quotidiano. Anche ad Assisi vogliamo parlare e ascoltare sempre di più i cittadini tutti..."

<https://www.assisinews.it/politica/manovra-finanziaria-2019-pd-assisi/>

³ La rimozione in psicanalisi è "... processo per il quale un soggetto rende inconsci idee, impulsi o ricordi che sarebbero altrimenti fonte di angoscia o di senso di colpa..." <https://www.treccani.it/vocabolario/rimozione/>



Il civismo

C'è un altro aspetto, comune ai civismi regionale o locali, che va osservato, ed è lo scioglimento definitivo della politica espressa da formazioni collettive, in aggregati raccolti sotto l'immagine individuale del candidato prescelto.

Dal report su Assisi emerge in modo molto chiaro questa forte personalizzazione impressa dal civismo.

Le liste civiche, formatesi come aggregazioni temporanee intorno ad un nome in concomitanza di periodi elettorali, risentono fatalmente di questa impronta individualistica essendo il nome e l'immagine del sindaco il peso determinante sulla bilancia dei componenti del successo.

Le civiche, in quanto associazioni politiche che nascono intorno ad un soggetto catalizzatore, trovano in questo il decisore finale e dunque non paritetico. La stessa assenza di uno statuto o manifesto dei valori, strumenti di identificazione e di regolazione dei rapporti tra gli aderenti, è la palese testimonianza della consegna della collegialità alla temporanea soggettività.

Il sistema elettivo comunale a doppio turno contribuisce in misura ulteriore a questo depotenziamento del valore della collegialità.

Seguendo il percorso di progressiva frantumazione della politica da struttura complessa a costruzioni temporanee su figure individuali, si riesce anche a capire la sostanziale convergenza e affinità di questa tendenza storica con l'insediamento dell'ambiente digitale nella società contemporanea.

Parleremo in altro paragrafo di questo, ma qui rilevo come questo ambiente favorisca e sia acceleratore di quella tendenza.

La personalizzazione

Il Report sull'attività politica evidenzia in misura plastica questa deriva personalizzante di cui sopra si diceva del civismo, ma che tocca anche i partiti storici.

Preso atto dell'inesistenza di siti web ufficiali (ad eccezione di quello del Movimento 5 Stelle, però inattivo dal 2016 e chiuso a gennaio 2021), l'attività in rete può essere estratta dalla tabella statistica riepilogativa n° 5⁴. Da qui si evince che in tutti i social media analizzati (Facebook, Instagram, Twitter) è di gran lunga superiore la produzione comunicativa personale rispetto a quella del partito/lista di appartenenza, anche secondo una ponderazione che esclude i post personali, cioè non a carattere strettamente politico.⁵

A supporto di questo si può confrontare la produzione di post/messaggi nel periodo 2015/20 tra i vari account intestati direttamente alle liste e gli account personali dei suoi esponenti.

In quel periodo il PD ha prodotto 472 post, mentre l'insieme dei suoi segretari ne ha prodotti (Federico Masciolini, 2016/17, Barbara Chianella, 2017/20, e Mauro Casciola 2020) circa 1.100.

La lista Assisi Domani 503, contro circa 3.000 del sindaco Proietti e 1.200 di Giuseppe Cardinali, capogruppo in consiglio.

Uniti per Assisi, nessun post di lista e circa 4-5.000 post di Antonio Lunghi, capogruppo.

Per la coalizione Bartolini Sindaco la Lega rappresenta la forza di sostegno che dal 2016 ad oggi ha raggiunto la maggior consistenza. In questo caso gli account di partito nel periodo 2018/20 presentano 795 post, contro i circa 2.000 del coordinatore comprensoriale e capogruppo regionale Stefano Pastorelli, con la precisazione che anche quelli di partito sono fortemente incentrati sulla figura del coordinatore.

Il civismo è sconnesso dal sistema politico nazionale

Altro rilievo percepibile dai dati analizzati è la constatazione dell'assenza di partecipazione delle liste civiche in genere alle competizioni elettorali non amministrative (regionali, politiche, europee): l'attività ed impegno politico iniziano e terminano all'interno del confine geografico del comune. Nel mondo della connessione totale, della globalizzazione e specificatamente per la città di Assisi a vocazione addirittura internazionale, la connessione ad un progetto politico nazionale non è fatto marginale e secondario.

⁴ Tabella N°5 - <https://confrontiassisi.it/index.php/2021/03/28/lattivita-politica-ad-assisi-2015-2020/>

⁵ Vedi i vari soggetti in sezione "I social media: Facebook, Twitter, Instagram. I Contenuti" - link sopra pg.9



È necessaria ed insostituibile la possibilità, che ha un grande partito nazionale, di generare sinergia e risorse condivise tra i vari territori, traendo profitto dalla partecipazione larga ad un disegno d'insieme basato su comuni valori e obiettivi che consentono lo scambio di competenze e di idee, e la forza della dimensione.

In un'Europa destinata alla convergenza unificante, per pura sopravvivenza nel mondo della competizione globale, non può resistere la parcellizzazione degli obiettivi, la presunta autosufficienza dei territori, la pretesa energia e capacità individuali.

L'esito della continuità di lascito politico delle bolle dei civismi, è facilmente testimoniata storicamente da qualsiasi aggregazione che, nata intorno al carisma o autorevolezza o altro della personalità centrale di coagulo, si è fatalmente sciolta dopo la cessazione del ruolo.

Quale progetto socio-politico stanno producendo per la regione Umbria il Patto Civico per l'Umbria, di Andrea Fora e il Gruppo Misto, di Vincenzo Bianconi? E il gruppo Civico Progressista di Lucio Raspa a Bastia Umbra? Con quanti cittadini e/o aderenti/elettori si stanno confrontando e con quale frequenza? Dove avvengono questi incontri? E le liste civiche di sostegno alla candidatura di Claudio Ricci, stanno comunque continuando a "fare politica", nonostante l'uscita dal consiglio regionale? E qui ad Assisi, Uniti per Assisi, continuerà la propria attività, indipendente dai partiti nazionali, se Antonio Lunghi dovesse diminuire il proprio impegno? E che ne sarà di Assisi Domani alla fine del mandato, auguriamo rinnovato, della sindaca Proietti?

La città di Assisi, ha una natura "speciale" e data questa caratteristica, non può che dotarsi di un **Grande Progetto di lungo termine**, sul quale magari possono ovviamente convergere varie forze di coalizione, ma questo può accadere solo se viene garantita la continuità e stabilità dei soggetti promotori, la connessione nazionale di cui sopra si diceva e la partecipazione vasta di competenze a cui attingere.

Questo ruolo può assolverlo, nell'area del Centro Sinistra, solo il Partito Democratico.
Cosa sia progetto, lo vedremo più avanti

Per i partiti in senso classico organizzati a livello nazionale, l'attività continua per le altre tornate elettorali o campagne/attività, le civiche non avendo contatti con forze nazionali vivono l'esperienza amministrativa come in sé conclusa e questo si evince anche dall'assenza di partecipazione alle campagne regionali o nazionali rilevata nel Report.

Può il civismo sostituire le organizzazioni politiche? E possono queste consegnare le proprie identità, formulazioni e progettualità a entità locali avulse dalla connessione con un progetto ultra-cittadino? Nazionale?

Il civismo cattolico ad Assisi e la filosofia politica sottesa

Quello che andrà ulteriormente analizzato, aiutati in questo dall'analisi del Report, sono le caratteristiche proprie del civismo di matrice cattolica nella politica assisana e la connotazione da questo impressa alla vita pubblica.

La rappresentazione di questa concezione politica è Assisi Domani che esprime nel Sindaco Stefania Proietti la figura di massima presenza nella vita pubblica cittadina.

La lista Uniti per Assisi, ed il capogruppo Antonio Lunghi partecipano, in misura molto minore, a questo comune retroterra politico-culturale, anche se con accenti diversi.

La concezione che soggiace all'agire pubblico-politico della lista Assisi Domani è desumibile da alcuni elementi chiave: la comunicazione, intesa come espressione pubblica dei rappresentanti della lista anche nei loro profili social, la formulazione del Documento Unico di Programmazione, l'accento riservato ad alcuni eventi, le relazioni dichiarate verso figure di riferimento.

La dottrina sociale della Chiesa, la Chiesa nel suo complesso, è con tutta evidenza il punto di riferimento valoriale e fonte di riferimento dell'agire politico.

È nel tratto di collegamento tra la figura storica locale (S. Francesco) e la figura in cui oggi si incarna quel portato culturale-spirituale (Papa Francesco), è intorno a quella linea che si modulano ed



esprimono le azioni dell'agire amministrativo, i comportamenti soggettivi che, in quanto istituzionali per la carica rivestita, assurgono a valenza simbolica.

Questo civismo cattolico è la localizzazione della dottrina universale della Chiesa, madre e ispiratrice. Quando prima si parlava dell'assenza di collegamento, in genere, del civismo con un quadro nazionale, questo qui viene smentito: quel collegamento c'è ed altro non è che le forme presenti della Chiesa nella sua valenza dottrinale e spirituale e nelle sue modalità organizzative non solo ecclesiastiche.

Nessuna forza o organizzazione laica è il riferimento terzo con cui interagire per la costruzione di un progetto nazionale: quel progetto e quella forza già ci sono, da sempre, e sono la grande comunità dei credenti e la fede nel divino.

Ed è a partire da questa concezione che vengono interpretate e segnate le azioni politico-amministrative.

Percorrendo quanto trasmesso in questo quinquennio si riesce a ricomporre, dagli elementi rilasciati, l'intenzione, lo sguardo adottato verso il governo della città amministrata e la relazione con i cittadini.

Nei confronti della comunità e della città si ha un atteggiamento di cura e accudimento, la natura è creato, il disagio e la sofferenza socio-economica sono povertà emendabili tramite un nuovo atteggiamento coscienziale, cioè per conversione, il bene comune è l'esito finale di un afflato collettivo e l'intero della politica è Ecclesia in cui questa si esaurisce.

La rinuncia alla politica del Pd e la dominanza politico-culturale del civismo cattolico

Quella concezione esercitata, espressa e rappresentata dalla massima autorità cittadina, diventa il fattore determinante che informa di sé l'ambiente culturale e politico della vita pubblica, se nella legittima tensione tra i diversi riferimenti politico-culturali, ideologici, della coalizione di governo, viene meno una delle differenti componenti.

Questo è quello che è accaduto nella vita pubblica di Assisi del 2016-20.

Quel sottrarsi del PD all'agire politico, quella rinuncia all'esistenza e alla produzione della comunità politica in quanto distinta dall'azione amministrativa, nella concausa della natura personalizzante del civismo, ha come inevitabile conseguenza l'uniformità, l'unidimensionalità della struttura, dell'ambiente della vita collettiva.

Non sto qui ad elencare gli innumerevoli segnali dimostrativi di questo, percepibili soprattutto nell'ultimo periodo del 2020 dal quale scompare qualsiasi accadimento che non sia di natura religiosa. La preponderanza delle attività e della presenza mediatico comunicativa del Sindaco, a dispetto della rappresentanza della sua lista nella coalizione, spostano completamente il peso dell'equilibrio politico in quella direzione.⁶

Questa è una constatazione e non un giudizio.

Il partito democratico trova in questa impostazione la sua identità? O, in forza del realismo di governo che impone l'unità pena la perdita di potere, scientemente sceglie di sciogliersi in questa impostazione?

La politica nell'ambiente digitale

Larga parte dello studio su "L'attività politica ad Assisi 2015-20" è dedicata alle attività sviluppate sui social media, è qui che ho elaborato anche tabelle sulla presenza quantitativa e tematica perché questo è, a tutti gli effetti, il luogo, il grande contenitore, in cui si riversano e producono comunicazioni, dichiarazioni, avvisi, generati anche in altri contesti, in cui la folla ha la possibilità di interagire, opporsi, dialogare, denigrare o interloquire.

È un fedele rendiconto giornaliero dei movimenti della politica, che intrecciando e fondendo in unico amalgama pubblico e privato, istituzione e persona, restituisce un diario narrativo lasciato dalle tastiere dei suoi produttori.

È la mappa speculare dei nostri tempi in cui anche la politica si riflette, ma che in realtà già la determina, e a sua insaputa, la condizione, ed organizzandone la forma finisce anche con generarne contenuto e sostanza.

⁶ Tabelle N°3 e 4 - <https://confrontiassisi.it/index.php/2021/03/28/lattivita-politica-ad-assisi-2015-2020/>



Quale l'idea di città che ha la LegaUmbria di Assisi, come vede l'urbanistica Fratelli d'Italia e quale è la posizione del Partito Democratico o del Movimento 5 Stelle su cultura e turismo?

C'è un luogo, un documento, un supporto qualsiasi a cui ci si possa riferire per poter avere una percezione delle varie opzioni politiche che intendono governare la città a partire dalle diverse concezioni di fondo?

Come posso giudicare se non è accessibile e reperibile quella differenza che costituisce il motivo della formazione di diverse coalizioni? O l'unica differenza consiste nella preventiva adesione emozionale-valoriale per cui semplicemente ci si sente di destra, di sinistra o amico di?

Non esiste nessun documento, permanentemente reperibile ed accessibile da chiunque, in qualsiasi momento, su cui sia possibile intessere un minimo ragionamento su un progetto o almeno di idea di città.

Il sito web

L'unico luogo, nel mondo odierno, che ha queste caratteristiche non sono certo librerie, biblioteche o edicole, carta: la permanenza stabile, disponibile e immediatamente e sempre consultabile è garantita solo da un sito web.

Nulla di tutto questo ha prodotto la politica locale, e non solo, come più volte ripetuto, e l'unico documento reperibile è il DUP, nel sito del Comune di Assisi: ulteriore dimostrazione della cessione di ruolo dall'attività politica a quella amministrativa.

È questo uno dei motivi per cui nasce ConfrontiAssisi.

La struttura politica dei social media

La permanenza stabile di contenuti è presupposto di critica o consenso, e dunque di differenza, e dunque di condivisi percorsi di costruzione di lungo e largo respiro.

La demolizione del valore della permanenza trova nella dimensione totalizzante della sfera della rete social il suo esito finale.

Società liquida, diceva qualcuno, in cui l'impermanenza diventa il carattere dominante e la fluttuazione lo stato condiviso.

La struttura dei social è per sua natura "destrutturante", ed ogni contenuto è transitorio e intrinsecamente smentibile perché momentaneo, "flussico", impermanente, non contestabile di contraddittorietà perché non è reperibile un costruito di legame tra il prima e il dopo: il post da considerare è solo quello attuale, quello "in alto", quello sul quale ci si infiamma per poi riassopirsi. Il sistema è stutturalmente incoerente e quindi predisposto all'umore ondivago dell'emozione momentanea.

La stessa natura dispersiva dei contenuti nel flusso è d'altra parte determinante e condizionante in quanto predispone all'ostilità all'accumulo del sapere, alla creazione di un sapere organico e di una sistematicità dell'analisi dei temi.

Il risultato è la compressione del complesso. Qui il digitale trasforma la complessità in contratta semplificazione pronta all'uso.

Ogni contenuto specifico si perde nello scorrimento, diventa irreperibile e pertanto non crea cultura condivisa, ma solo eventuale ripetizione frammentaria di un sapere non costruttivo, granulare, episodico, privo di progettualità. Generatore a sua volta di aggregazioni "satellitari" di utenti che si ricompongono in zona "commenti" secondo gruppi preordinati, stabili e ripetitivi, di "attivisti" chiusi ognuno nella propria bolla protettiva che riproduce nel virtuale la stessa separatezza che si trova all'aperto, dove ci si rafforza nella condivisione di una convinzione che tiene insieme in quanto si oppone alle convinzioni delle aggregazioni avversarie.



La natura “populista” del social

È in questo contesto a mio parere che trova terreno fertile e connaturato quello che definiamo “populismo”.

Qui produco la mia massa continua di messaggi in forma contratta e ripetitiva, qui posso, nelle forme più sofisticate, adeguare e modificare i miei contenuti all’umore dell’audience fino al punto di smentire diametralmente il post precedente che in quanto “passato” diventa falso, ma siccome “è vero ciò che è attuale”, nessuno si incaricherà di reperire il conflitto tra prima e dopo, nessuno si incaricherà di contestarti che sei passato, con estrema disinvoltura, nel periodo pandemico, dall’*apriamo tutti gli esercizi commerciali* al *chiudiamoli tutti*, dall’*usciamo dall’Europa* al *siamo europeisti*.

La brevità e l’immediatezza percettiva sono la cifra di questa relazione comunicativa ed il massimo della percezione non è la parola, ma l’immagine (tra cui i selfie) e la cultura politica si riduce a mera propaganda, slogan, con la conseguente pulsione di avversità emotiva nei confronti del contendente politico.

Fino al punto che la comunicazione è macchina professionalmente tarata per la produzione sistematica, e programmata di consenso (la Bestia di Salvini), la cui efficacia è misurata sulla quantità di like e follower.

L’assalto a Capitol Hill non è frutto solo della politica di Trump: Mark Zuckerberg (Facebook), Jack Dorsey (Twitter) e la zona dell’ambiente digitale da loro ideata, ne sono la preconditione.

Anche Assisi, in quanto parte del mondo, è immersa nel fenomeno e dall’analisi del Report si ha la più emblematica rappresentazione di questo nell’attività del Segretario Comprensoriale della Lega Assisi Stefano Pastorelli che si è dotato di uno “Staff Comunicazione Stefano Pastorelli”, la cui pagina Facebook, sfuggita alla mia analisi, si aggiunge agli altri numerosi account, pagine e profili su tutti i social esistenti.

Il consigliere regionale Pastorelli è la massima espressione di questo modo di intendere l’attività politica.

Il mezzo social ho affermato essere la preconditione dell’agire politico, l’ambiente generatore e condizionante nel quale tutti i soggetti politici navigano. Tutte le altre attività (incontri pubblici, comunicati o altro) risultano di fatto soppiantate e marginalizzate dalla quotidiana, ed in alcuni casi compulsiva, esternazione a mezzo social dei singoli attori della scena politica.

Se è l’istituzione a farsi social

Si è in precedenza detto della deriva personalizzante relativamente alle dinamiche politiche in senso stretto. Si è anche verificato che pur essendo aperti account di partiti, risultano molto più prolifici gli account personali dei singoli soggetti, piuttosto che quelli dei partiti stessi. Ma qui si verifica un’altra convergenza.

La dimensione della rete social ha come caratteristica ulteriore la ben nota rottura del diaframma tra pubblico e privato: nel mondo social il privato, essendo condiviso, diventa il pubblico. Se l’account personale appartiene al soggetto politico è fatale che pubblico e privato si fondano in un unicum in cui il contenuto politico è attiguo all’esternazione personale assumendo il tutto la forma di un sentiment omogeneo e ben amalgamato.

Quando è l’istituzione a farsi social allora si ha un innalzamento del livello.

Tutto quello che l’istituzione manifesta ha una carica e valenza simboliche: indica e sottolinea valori e priorità, genera modelli di emulazione, contribuisce a disegnare i tratti identitari politico-culturali dell’ambiente collettivo. Rappresenta e connota non più la parte (il partito), ma l’intero, cioè la città, la comunità nella sua totalità.

È in virtù di questo che le manifestazioni pubbliche del sindaco Proietti, unite alle precedenti attività preelettorali sulle stesse piattaforme web, amplificano quanto sopra si configurava (*Il civismo*



cattolico ad Assisi e la filosofia politica sottesa) come caratterizzante del civismo cattolico assisano: la dottrina sociale della Chiesa e la fede cattolica come dimensione avvolgente del consesso civile.

L'evaporazione della politica

L'epilogo della confluenza tra personalizzazione della politica, la sua trasformazione in format amministrativo e la sua traslazione sulla rete è semplicemente la sua *evaporazione*.

La riduzione della dialettica politica a comunicazione è la risultante dell'evoluzione storica di queste componenti.

La politica come elaborazione collettiva

In questo quadro desolante, percepito dai molti che come me volgono lo sguardo a quell'orizzonte del centro sinistra, non può vincere la rassegnazione o l'assuefazione se minimamente si riesce comunque a scorgere in lontananza un punto.

La politica, anche quella locale, e forse soprattutto, non può esaurirsi nella proclamazione ripetitiva di principi valorali, riferimenti iconici, totem protettivi ed identitari, nella soggezione al carisma intangibile di figure la cui autorevolezza viene usata come rifugio per l'elusione di ogni divergenza ed il tutto sostitutivo di qualsiasi proiezione progettuale.

Politica è per definizione solo quello che appare nella dimensione pubblica, ogni presa di posizione, ogni atto frutto di decisione anche amministrativa, che appia all'opinione pubblica come esito finale di un qualche discussione o processo, condotti fuori dall'evidenza pubblica, non può sostituire l'elaborazione costruttiva della comunità che condivide una prospettiva.

L'elaborazione politica necessita di pluralità di apporti perché la complessità della cosa da governare necessita che la decisione da prendere, il percorso da delineare, siano quanto più condivisi, quanto più ponderati, quanto più liberati da facili e riduttive semplificazioni, fatalmente frutto della riduzione delle opinioni in campo.

L'elaborazione è la cultura politica, forma la comunità in quanto crea l'ambiente nel quale il confronto dei singoli e la circolazione delle idee costituiscono la ricchezza delle divergenze espresse, contribuendo anche alla *formazione di classe dirigente matura e consapevole*.

L'elaborazione è lo scambio delle argomentazioni dal cui conflitto può nascere un superiore grado di condivisione, necessita per il suo sviluppo di stabilità, chiarezza delle diverse tesi e tempo: il contrario della fluttuazione inafferrabile delle esternazioni quotidiane.

L'importanza del documento

L'unico modo, da sempre, in cui le argomentazioni si possono scambiare, è che queste siano espresse nella forma del documento.

Si produce progetto se vi è documento, si sviluppano idee se c'è documento ed è solo su documentazione che si costruisce futuro.

La specialità di Assisi

Se quanto detto fin qui ha valenza generale asseribile per ogni luogo, nel caso di Assisi questo trova un'ulteriore grado di necessità. La dimensione simbolica internazionale e le conseguenti potenzialità, a tutt'oggi non liberate, rendono il processo di elaborazione, l'unica via, la più plausibile, realistica e concreta per la delineazione di un progetto politico per la città, senza il sollevamento utopico a chissà quali primati mondiali.



Visione, Progetto, Programma

Mi riservo di affrontare in altri articoli i temi che seguono, ma qui mi limito ad affermare che quella specialità di Assisi esige un'attività, politica perché orientata, non neutrale, in cui a partire da una *Visione*, si possa disegnare un *Progetto* che si concretizzi nelle fasi di un *Programma*

La **Visione** è la prima percezione di una nuova dimensione della città, che nasce dall'inclinazione politico-culturale di chi la esprime sulla base delle cognizioni empiriche acquisite.

L'internazionalità per Assisi ne è componente determinante.

Il **Progetto** è in realtà un *permanente stato di progettualità* al quale concorrono molteplici intelligenze e competenze per comporre quel quadro generale che rende oggettiva e tangibile quella prima percezione ideale. È permanente stato perché è un processo, cioè attività dinamica in evoluzione per la quale non c'è un inizio ed una fine, ma continua rimodulazione e adeguamento alle mutazioni dell'insieme. Non può quindi assolutamente identificarsi con nessuna campagna elettorale, né nei tempi, né nei modi. Non ha tempo perché è permanente ed è permanente perché il progetto deve attraversare, farsi, nel corso dei periodi amministrativi se tiene fede a quella visione.

Il progetto, può iniziare nel periodo elettorale e particolarmente in questo, dove lo slittamento della data, causa pandemia, permette iniziali e più lunghi tempi meno concitati e propagandistici.

Le idee, non costituiscono di per sé progetto, ma il progetto è la preconditione generale delle idee al quale possono essere funzionali, sul quale possono radicarsi o da cui possono essere escluse.

Assisi ha bisogno di un Grande Progetto di lungo termine

Il **Programma** è la realizzazione evolutiva e concreta del progetto.

Alcuni nodi

Questi sono, a mio parere, alcuni dei punti, che chiamo nodi in quanto implicano un intreccio tuttora non chiarito, che un progetto per Assisi deve assolutamente affrontare perché per troppo tempo lasciati fuori dal campo visivo:

- Il rapporto tra economia in generale e economia turistica
- Il rapporto tra cultura e religione
- Il rapporto tra economia, turismo, cultura e religione
- Il rapporto tra la città storica e le *città-frazioni*
- Il rapporto tra Comune di Assisi e comuni limitrofi nel comprensorio assisano

Altri temi sono racchiusi in questi. Ne darò conto nei prossimi articoli.

La politica è il come questi nodi vengono affrontati, è lo sguardo d'insieme che li coglie e questa sua natura ne determina quello che una volta si diceva *il primato*: il primato della politica, che io considero sinonimo di cultura che a sua volta si fonda sulla **conoscenza**. Ma su questo tornerò.

Verso la conclusione

In questo quadro generale in cui ristagnano i vapori residuali della politica, l'impossibilità strutturale del civismo di generare elaborazione di lungo periodo e sinergica con dimensioni nazionali, la pervicace e generale volontà di non affrontare mai i nodi fondamentali, l'interpretazione dell'attività politica come attività amministrativa intesa come sportello di erogazione di servizi e benefit alla cittadinanza della quale si misura la "customer satisfaction" in termini elettorali, bene in tutto questo solo una visione larga, una capacità organizzativa consolidata, una compartecipazione attiva al governo di progetti di larga scala non solo nazionali ed europei, possono contribuire ad identificare il soggetto politico attuatore per il territorio assisano.



Tracce di tutto questo, nel campo del centro-sinistra, non possono che essere individuate, pur nei limiti e devianze in premessa rappresentate, nel Partito Democratico: storico punto di coagulo, per forza e rappresentanza, di qualsiasi coalizione elettorale che si candidi alla guida della città, punto ineludibile.

Il ruolo del Partito Democratico: essere e fare il Partito Democratico

Non deve andare tanto lontano, chissà dove, il PD, per operare una benefica conversione del suo “fare politica”, non deve aspettare nessun risultato di primarie che riponga nelle direttive emanate dalla figura carismatica e taumaturgica dell’eletto, ogni residua speranza di “cambiamento”, come se questo non riguardi ognuno, la comunità degli iscritti e degli elettori, nel suo operare ordinario, il suo stesso *essere partito, essere politica*.

Il nocciolo fondamentale sta tutto in questo rapporto tra eletti ed elettori, iscritti ed elettori.

Dal rapporto numerico elettori-iscritti al rapporto politico

In tutta Italia gli elettori del Partito Democratico alle elezioni politiche del marzo 2018, per la Camera dei Deputati, sono stati 6.161.896⁷. Un anno dopo (marzo 2019) alle primarie per l’elezione del Segretario Nazionale, gli iscritti al partito, aventi diritto, erano 374.786.⁸ Possiamo stimare, premessa la disomogeneità delle date, che gli iscritti erano circa il 6% degli elettori.

Alle elezioni regionali dell’ottobre 2019 il PD ha ottenuto 93.296 voti e il Corriere dell’Umbria riporta che gli iscritti a fine gennaio 2020 erano poco più di 6.018⁹. Stimiamo che gli iscritti siano intorno al 6,4% degli elettori.

Sempre per le regionali 2019 il PD ad Assisi ha ottenuto 2.469 voti¹⁰, gli iscritti al partito nello stesso anno nel comune di Assisi erano 85¹¹, quindi circa il 3% degli elettori PD, che sono lo 0,3% del totale dei votanti (22.786).

Senza voler mettere in campo la relazione solidale e fondante, alla base della stessa nascita del PD ed espressa nei suoi documenti costitutivi citati in appendice (Statuto, Manifesto del Valori e Codice Etico) tra elettori e iscritti, non sarà il caso e ora di capire che c’è una sola strada da percorrere per il PD, sia locale che nazionale, per tentare di convertire le crisi cicliche, falsamente interpretate come di leadership? Non sarà il caso di trasformare i ripetuti e retorici appelli alle “donne e agli uomini del PD” in coinvolgimento numericamente significativo, prima ancora che qualitativo, di soggetti fuori dal cerchio chiuso degli iscritti per tentare di innestarvi ragioni e visuali diverse, ma contigue? Ragioni di sopravvivenza prima ancora che di demagogica apertura all’esterno?

Non sarà il caso di cominciare a praticare uno dei 20 punti del Vademecum inviato da Enrico Letta ai circoli nazionali in cui si dichiara che *uno dei due pilastri fondamentali* del nuovo approccio consiste in: “Apertura deve essere il nostro motto; *dobbiamo spalancare le porte del partito a tutta la società*”?¹² Pur con lo scetticismo e la consapevolezza che niente c’è di nuovo sotto il sole perché, come detto sopra e riportato in appendice, questo era già inserito da anni nello Statuto¹³.

Certo è che non è più pensabile che tutte le risorse di cui necessita la città di Assisi, prima ancora che il PD, per innescare quel *Grande Progetto per Assisi* di cui prima parlavo, si trovino ed esauriscano negli 85 iscritti.

⁷ Elezionistorico.interno.gov.it – Politiche 2018 Camera dei Deputati - Assisi

⁸ <https://www.partitodemocratico.it/congresso-2019/ecco-i-nomi-dei-tre-candidati-alle-primarie-del-3-marzo/>

⁹ RAI 3, TGR Regione, ore 14.00, 5 maggio 2021

¹⁰ Elezionistorico.interno.gov.it – Regionali 2019 - Assisi

¹¹ Fonte: consultazione telefonica, Segreteria Regionale 28 aprile 2021

¹² https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2021/03/14/pd-assemblea-enrico-letta_b94d29d0-48d8-427b-a305-ae266682b7c8.html

¹³ Statuto del Partito Democratico Art. 1- <https://www.partitodemocratico.it/statuto/>



Nonostante ciò leggo dalla home page del sito <https://www.pd-assisi.it/> (28 aprile 2021) che: “Il Partito Democratico è al lavoro per il programma elettorale”.

Conclusione

Sta già da sempre nei principi fondanti del PD la correzione di ogni lunga o recente devianza, la possibile via non nuova, ma molto vecchia, da percorrere e che in appendice sintetizzo. È qui che è il PD, ed è qui che deve tornare ad essere.

Ritrovi il PD in quei fulcri il motivo del cambiare, la convinzione nella propria forza centrale e determinante senza soggezione ad altri: faccia e sia quella politica di cui Assisi necessita da troppo tempo e che non inizia certamente dall’apertura di “pre-ordinati tavoli tematici di confronto”.

La politica è invece stabilire se, quanti e quali tavoli, non è consulenza cui invitare i “consulenti elettori” a “partecipare”, sta nell’organizzazione dell’insieme, è in quel “pre-ordinati” che risiede agire e pensiero politico.

Appendice

In questa appendice c’è la risposta pedissequa e capillare ad alcune obiezioni che nel corso di questo scritto ho sollevato a proposito dell’attività politica e del rapporto di coalizione interno al centro sinistra che si appresta a proporsi al governo dei prossimi 5 anni di vita amministrativa.

Ho voluto trascrivervi, dai documenti fondanti del PD, Statuto, Manifesto dei Valori e Codice Etico, tutto quello che ne rappresenta in qualche modo, la risposta e che è anche un’indicazione, oscurata e a lungo dimenticata.

Dei temi trattati riporto titolo o elementi dei paragrafi e la pagina, citando sotto ognuno come sugli stessi si esprimono quei documenti fondanti.

- **Premessa e chiarimento; il ciclico passaggio delle scadenze elettorali** – pagina 1

Codice Etico

Punto 2) Principi di riferimento dei comportamenti individuali e collettivi.

Comma 5: “...le donne e gli uomini del Partito Democratico *Mantengono con i cittadini un rapporto corretto, senza limitarsi alle scadenze elettorali.*”

- **Il non detto del Partito Democratico; Il partito è l’istituzione e l’istituzione è il partito** – pg. 3

Statuto

Art.2.1:” Il Partito Democratico propone un programma di governo per l’Italia e si impegna a realizzarlo in maniera coerente, nel *riconoscimento dell’autonomia delle istituzioni.*”

Codice Etico del Partito Democratico¹⁴

Punto 2) Principi di riferimento dei comportamenti individuali e collettivi.

Comma 1: “Le donne e gli uomini del Partito Democratico *concepiscono la politica come aperta all’ascolto della società e dei suoi bisogni, rispettosa delle altre autonomie, non autoreferenziale e soprattutto lontana da qualunque pretesa di invadenza e di lottizzazione.*”

- **Il civismo è sconnesso dal sistema politico nazionale** – pg. 4

Statuto del Partito Democratico¹⁵

Articolo 1.3: “Il Partito Democratico aderisce al Partito del Socialismo Europeo ... *sviluppare il progetto unitario di un autentico partito progressista, democratico e transnazionale europeo.*”

Art. 7: “*L’Assemblea nazionale dei Sindaci è il luogo del confronto e del coordinamento degli amministratori locali.*”

¹⁴ Codice Etico del Partito Democratico, 16 febbraio 2018: <https://www.partitodemocratico.it/codice-etico-del-partito-democratico/>

¹⁵ Statuto del Partito Democratico, 17 novembre 2019 - <https://www.partitodemocratico.it/statuto/>



Manifesto dei Valori del Partito Democratico¹⁶

Punto 2: *“La sua progettualità politica non può prescindere dagli scenari aperti dalla globalizzazione: un processo che instaura legami sempre più fitti e irreversibili di interdipendenza fra nazioni, popoli e culture a livello planetario.”*

- **Il civismo cattolico ad Assisi e la filosofia politica sottesa** – pg. 5

Manifesto dei Valori

Punto 1: Le ragioni del Partito Democratico. *“... il senso del limite della politica, la sua laicità.”*

Punto 3: *“La laicità presuppone uno spazio pubblico di libero confronto: ... valorizzazione del pluralismo degli orientamenti culturali, ... delle diverse forme di spiritualità. ... La laicità è la condizione perché culture e concezioni ideali diverse non solo convivano, ma si ascoltino, così da produrre nuove visioni e nuove sintesi ...”.*

Codice Etico:

Punto 2) Principi di riferimento dei comportamenti individuali e collettivi.

Comma 2: *“Le donne e gli uomini del Partito Democratico ... Riconoscono e promuovono il principio di laicità della politica e delle istituzioni”*

- **Il sito web - La struttura politica dei social media** – pg.7; **L'importanza del documento** – pg. 9

Statuto

Art. 12.3: *“Le fasi congressuali si articolano... è possibile presentare alla Presidenza della Direzione nazionale: documenti politici; contributi tematici.”*

Art. 30.7: *“Il Partito Democratico promuove una piattaforma deliberativa on-line per l'analisi, il confronto, l'informazione, la partecipazione e la decisione... Attraverso tale piattaforma il Partito Democratico intende rivolgersi, con adeguati strumenti, alle donne e agli uomini che partecipano al dibattito politico .. mediante l'utilizzo dei più diffusi social media. La piattaforma digitale PD costituisce anche strumento essenziale di coordinamento.. nonché di interazione con tutti gli elettori. Essa sviluppa le proprie funzioni attraverso il sito istituzionale e l'applicazione ufficiale del partito. Gli elettori e gli iscritti ... potranno: ... approfondire temi di particolare rilevanza grazie all'accesso costante a studi e analisi ..”*

- **La politica come elaborazione collettiva** – pg. 9

Statuto

Art.1.4: *“Il Partito Democratico è costituito da elettori ed iscritti”*

Art.1.5: *“Il Partito Democratico affida alla partecipazione di tutte le sue elettrici e di tutti i suoi elettori le decisioni fondamentali che riguardano l'indirizzo politico ...”*

Art. 4.1: *“Il Partito Democratico è aperto a gradi diversificati e a molteplici forme di partecipazione... vengono identificati due soggetti della vita democratica interna: gli iscritti e gli elettori.”*

Art.4.6: *“Tutti gli elettori e le elettrici del Partito Democratico hanno il dovere di: concorrere alla scelta dell'indirizzo politico e programmatico del partito attraverso la partecipazione alle diverse sedi e ai diversi momenti di analisi, discussione e confronto che costituiscono la vita democratica interna ...”*

Codice Etico

Punto 4) Leale collaborazione e sostegno alla vita del partito

Comma 3: *“favorire l'informazione ed il coinvolgimento degli aderenti e dei sostenitori nella vita del Partito, evitando che le scelte organizzative producano forme di cristallizzazione interne”*

- **La politica come elaborazione collettiva; formazione di classe dirigente matura e consapevole** – pg. 9

Statuto

¹⁶ Manifesto dei Valori del Partito Democratico, 16 febbraio 2008: <https://www.partitodemocratico.it/manifesto-dei-valori/>



Art. 35.1: “*Il Partito Democratico promuove attività culturali per la formazione della classe dirigente, per la promozione e la diffusione di una cultura politica attenta ai valori democratici.*”

- **Visione, Progetto, Programma** – pg. 10

Manifesto dei Valori:

Punto 2: “Nel Partito Democratico confluiscano grandi tradizioni, consapevoli della loro inadeguatezza, da sole, a costituire questo riferimento. Grandi tradizioni, tra le quali quel profondo processo unitario che fu alla base della lotta al fascismo e della guerra di liberazione. Un processo politico, ma anche ideale e sociale, che consentì alla vecchia Italia di compiere una rivoluzione democratica. Tuttavia il problema di oggi, se vogliamo far rivivere questo patrimonio, non è mettere insieme i resti di storie passate, ma *elaborare una visione condivisa del mondo*, costruendo su questa base il *progetto* di una nuova Italia.”

Quindi?